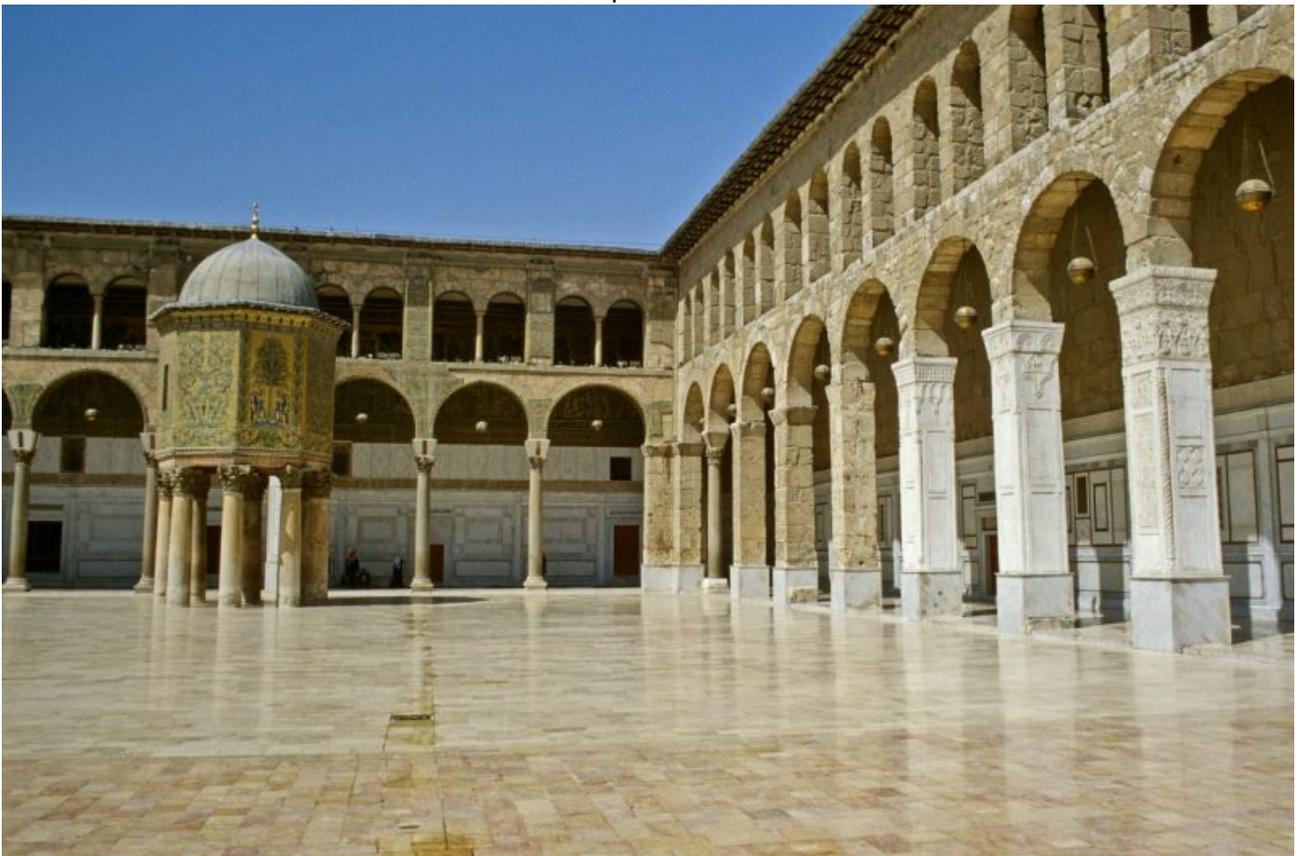


Siria. Ambasciatore russo Kinšchak: BRICS investano nel Paese, USA responsabili distruzione infrastrutture

scritto da Scenari Internazionali | 12 Febbraio 2018



di TASS

MOSCA – La Russia esorta i partner del gruppo BRICS, ovvero **Brasile, India, Cina e Sudafrica**, ad individuare un punto di ingresso nel promettente **mercato siriano**, secondo quanto riferito dall'Ambasciatore russo in Siria **Aleksandr Kinšchak** nel corso di un'intervista per l'agenzia TASS.

Durante gli ultimi sette anni di guerra, l'economia del Paese mediorientale ha patito **ingenti danni**. «Stando alle stime provenienti dalla Siria, nell'ambito dell'economia reale **le perdite hanno raggiunto una cifra pari a 75 miliardi di dollari**», ha affermato l'Ambasciatore. «Gli esperti dell'ONU – ha aggiunto Kinšchak – ritengono che **sarà necessario investire circa 200 miliardi di dollari** per raggiungere i ritmi di crescita pre-crisi».

«Siamo consapevoli che il governo siriano avrà difficoltà ad ottenere le grandi somme di denaro necessarie alla ripresa post-crisi», ha detto l'Ambasciatore russo. «Perciò, la Russia propone che la comunità internazionale, a partire dalle nazioni amiche della Siria, uniscano gli sforzi per lavorare ad un **programma di rilancio strutturato**». «Ci rivolgiamo in primo luogo ai nostri alleati nel gruppo **BRICS**, all'Iran e ad altri Stati che portino avanti una politica estera indipendente e che sono motivati ad **entrare nel promettente mercato siriano**», ha sottolineato Kinšchak.

Di chi è la colpa?

Il diplomatico russo ha precisato che le responsabilità per il danneggiamento dell'economia della Siria dovrebbero essere attribuite non solo ai terroristi ma anche alla **coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti**. «In particolare, a causa dei loro deliberati attacchi militari, sono state distrutte decine di fondamentali complessi infrastrutturali per l'energia e il carburante nel nord della Siria, così come ponti, strade, strutture formative e sanitarie», ha detto Kinšchak. «**Raqqa, ex 'capitale del Califfato', è stata distrutta all'80%** ma nessuna ricostruzione ha ancora preso il via al momento», ha aggiunto l'Ambasciatore.

Al contrario, Kinšchak ha citato la città siriana di **Deir ez-Zor**, riconquistata lo scorso novembre dalle forze governative siriane sostenute dall'aviazione russa contro lo Stato islamico (bandito in Russia), a seguito di un assedio durato molto a lungo. «La vita pacifica sta tornando [laggiù, *ndr*]. Gli ospedali e le scuole stanno riaprendo, l'edilizia e i servizi pubblici stanno riprendendo a funzionare e **i residenti stanno rientrando nelle loro case**», ha osservato. «Un quadro analogo può essere delineato ad **Aleppo Est**, liberata dai miliziani nel dicembre 2016».

Traduzione a cura della Redazione

Fonte in lingua originale qui

© **Riproduzione riservata**